LE COLONIE ITALIANE

del distretto di Bento Gonçalves (Rio Grande del Sud).

(Da una relazione del signor L. PETROCCHI, R. Agente consolare a Bento Gonçalves; gennaio 1904).

Guaporè.

Cenni generali. — Il presidente dello Stato, dott. Borges de Medeiros, con decreto in data 11 dicembre 1903, costituì in *villa* il nucleo Guaporè, stato fondato nel 1892, a m. 720 sul livello del mare, ed a 28° 59′ 32″ di latitudine sud, e a 8° 46′ 33″ di longitudine ovest dal meridiano di Rio de Janeiro.

Questo nuovo municipio confina con i comuni di: Passofundo, Soledade, Lageado, Estrella, Garibaldi, Alfredo Chaves e Bento Gonçalves. Nella sua vastissima superficie, di 200,842 ettari, vivono già circa ventimila nostri connazionali, quasi tutti agricoltori, e che, nella pace e nell'attività di un tranquillo lavoro, attendono alla coltura dei lotti di terra acquistati, ed alla costruzione di bellissime strade tracciate in direzione delle località sopraddette e verso il porto fluviale Mussum, sul Rio Taquary, dal quale la villa dista soli 50 chilometri.

Strade. — Le strade che si vanno aprendo nel Guaporè sono veramente le uniche nel genere in Rio Grande: comode, larghe, ben livellate, colme nel mezzo, con fosse laterali, con numerose fogne e con bellissimi ponti di pietra sopra i corsi d'acqua. Nei luoghi che attraversano grandi estensioni di terreni incolti e coperti di fitte boscaglie, le quali impedirebbero ai raggi solari il disseccamento della via, si atterrano, con giudizioso disegno, le piante per un quaranta metri da ogni parte.

Queste strade, che sono le più belle dello Stato, sono anche quelle che vengono a costar meno di tutte le altre all'erario pub-

blico. Gli operai addetti ai lavori di costruzione dovrebbero, in media, percepire una mercede di tre *milreis* al giorno; ma i medesimi, di pieno accordo con la Direzione, vanno ritirando dalla paga giornaliera solamente 600 *reis* in danaro; e si fanno accreditare il resto dalla amministrazione delle terre, per pagare i lotti acquistati dal Governo. Così avviene che molti capi di famiglia diventano proprietari, in poco tempo, di tanti lotti per quanti figli maschi hanno. A coloro che non vogliono terreni l'Amministrazione passa dei buoni che, poi, vengono accettati con un certo ribasso. I lavori stradali, di solito, restano quasi sospesi nel colmo delle faccende agricole; ma, appena le più importanti di queste faccende son terminate, ciascuno ritorna a lavorare alla strada, premendo a tutti di vederla ultimata.

Produzione. — Nell'anno passato i raccolti furono scarsissimi; e non potendo i contadini pagare le multe nelle quali sono incorsi pel ritardato pagamento dei lotti, ottennero, per intercessione del regio console cav. Ciapelli, l'annullamento delle multe stesse dal presidente dello Stato.

Quest'anno, invece, i raccolti sono stati abbondanti; per ogni sacco seminato di *milho* (mais), si ebbero, in media, 260 sacchi ed anche più. In quelle terre vergini prosperano la mandioca, i fagiuoli, il grano, il grano saraceno, le patate, le patate dolci, il riso, la canapa, il lino, i piselli, i ceci, le fave, le lenticchie, i lupini, le nocciole americane (*amemdoim*) e le erbe da foraggio. Sulle rive dei fiumi *Carreiro*, *Taquary* e *Guaporè*, ove regna un'eterna primavera, crescono spontanei gli agrumi, le banane, gli ananas e la canna da zucchero, la quale viene adoperata come pasto degli animali, per la distillazione della *cachaça* (acquavite), per la melassa e per fare lo zucchero greggio. I gelsi vengono bene dappertutto; e i contadini alleverebbero anche i bachi; ma la seta è un prodotto affatto sconosciuto in queste piazze commerciali e non trova sfogo. Quasi tutti i coloni, poi, hanno numerosi alveari che, pur essendo curati con sistemi antiquati, fruttano bene. Ma anche il miele e la cera, come la seta, attendono invano i compratori. La vite prospera ottimamente, e così quasi tutte le piante fruttifere europee.

Agricoltura. — L'agricoltura, anche qui, come negli altri municipi, viene praticata in modo empirico, ma, avendo ormai cominciato a funzionare la *Estaçâo Agronomica*, impiantata nella *villa* ai primi del corrente anno, e diretta dal nostro connazionale Luciano Conedero, si spera che, presto o tardi, i contadini dovranno aprire gli occhi e persuadersi che non sarà mai vero agricoltore chi non segue i perfezionamenti tecnici.

Clima. — Il clima è sanissimo: temperato sui monti; caldo, umido e vaporoso sulle rive dei fiumi.

Malattie infettive non ve ne sono. Soltanto apparisce, ogni tanto, l'oftalmia. Qui non si usa innestare il vaiuolo ai ragazzi, come da noi. Mancano i medici laureati. Quei pochi *curandeiros* che ci sono fanno affari d'oro.

Autorità municipali. — Il nuovo municipio sarà retto da un intendente. Il territorio, diviso in due distretti, avrà in ciascuno un vice-intendente ed un giudice. Il delegato ed il vice-delegato risiederanno in Guaporè, insieme ai soldati. Nelle linee, per ogni venti o trenta famiglie, si formerà una frazione; e questa sarà sorvegliata direttamente da un *quartierâo*, ispettore, che, sebbene colono come gli altri, rappresenta la prima autorità brasiliana; e su di lui cade la intiera responsabilità del buon ordine e del buon andamento della frazione stessa.

In generale questi *quartierâes* sanno tutti leggere e scrivere e insegnano ai propri figli. Ricevono, con vera cordialità, l'Agente consolare; perchè, oltre al rammentar loro la patria, sperano di ottener da lui qualche libretto che parli dell'Italia.

Istruzione; scuole. — Nel Guaporè l'istruzione attualmente è poco curata. In tutto quel vasto territorio, e per tutta quella popolazione, ci sono soltanto cinque scuole pubbliche brasiliane, ed altre tre o quattro piccole scuole italiane, prive del più puro necessario. Di solito, sono dirette da contadini che impartiscono il pane della scienza, alla meglio e come sanno, a qualche diecina di ragazzi, in una misera stanzuccia della loro capanna. Ciò nondimeno bisogna confessare che quei cari e vispi ragazzetti, nati e cresciuti in mezzo alle sterminate pinete del Guaporè, dove, all'infuori di qualche frate, non capita mai nessuno, vi

salutano con rispetto e non si nascondono come fanno i loro coetanei che non hanno la sorte di frequentare la scuola. Intelligentissimi ed attivi, imparano, in pochi mesi, a leggere ed a scrivere. Appena sanno che sta per arrivare od è arrivato l'Agente consolare (*il Consolo*) si mettono tutti in moto, unitamente ai loro genitori, ed accorrono a vedere il rappresentante del buon Re che manda i libri, che si ricorda ancora della sua gente. Tutti vogliono vederlo questo rappresentante, e parlargli: i vecchi specialmente; perchè, oltre al volergli raccontare le vicende presenti e passate, hanno una voglia matta di fargli sapere che sono nativi del tal paese, che il sindaco era il signor X, ecc., ecc. E se poi l'Agente consolare si mette a confortarli, ad incoraggiarli, a parlare della grandezza d'Italia, allora molti di essi si commuovono fino alle lacrime.

Popolazione e suoi spostamenti. — La popolazione del Guaporè, ormai superiore alle 20,000 persone, va sempre aumentando; perchè, si aggiungono annualmente centinaia d'Italiani già domiciliati in altri municipi, e dai quali devono fuggire o perchè carichi di debiti, o perchè la poca terra già posseduta non basta più a mantenere le loro famiglie. E così avviene che, dentro lo Stato, c'è una vera e continua emigrazione di gente che, dopo aver tanto lavorato in un posto, credendo di trovar meglio, abbandona la casa, il pomario, il vigneto e quel terreno che aveva dissodato e fecondato, per circa venti anni, col sudore della sua fronte.

Molti arrivano dallo Stato di San Paolo, dall'Argentina e dall'Italia. Nel corrente anno vi immigrarono ben 40 famiglie. E arrivano pieni di fiducia in mezzo a quei boschi; lavorano sopportando stoicamente tutte le più grandi e immaginabili privazioni; e dimostrano, tutti, quasi una certa allegrezza nel cuore, perchè sanno che, dove ora esistono boschi impraticabili, sorgeranno poi come per incanto dei terreni coltivati, dei frutteti, dei giardini, dei villaggi; e pensano che di quei terreni diverranno essi stessi i veri proprietari; e che nessuno potrà scacciarli, maltrattarli, angariarli, essendo dei pacifici lavoratori che concorrono alla ricchezza di uno Stato dichiaratosi sulla via del progresso.

Esperança.

Risiede questo piccolo villaggio sulla strada che dal Guaporè va ai porti fluviali del Rio Taquary, e dista dalla sede del municipio 34 chilometri.

Presto sarà terminato l'impianto di una stazione telefonica che lo metterà in comunicazione col Guaporè stesso e con Porto Alegre.

Oltre al possedere una canonica ed una chiesa parrocchiale, è dotata di un grandioso convento di frati francesi. V'è pure un monastero di povere suore italo-brasiliane, che vivono stentatamente, facendo scuola ai figli dei contadini.

Antonio Prado.

Questa *villa*, costruita nel fondo di una stretta e profonda vallata, trovasi allo sbocco della via che, attraversando i campos della Vaccaria, va negli altri Stati del nord. È situata a 28° 54′ 30″ di latitudine sud, e a 8° 12′ 40″ dal m. o. di Rio de Janeiro.

La colonia fu fondata nel 1886; e i suoi primi abitanti furono tutti italiani. Oggi il loro numero ascende a circa 9000. Il suo territorio è compreso tra i corsi d'acqua: Rio das Antas e Rio da Prata, e il Campo della Vaccaria; ed ha una superficie di 39400 ettari.

I prodotti della colonia differiscono di poco da quelli del Guaporè e delle altre colonie italiane. Il commercio è piuttosto attivo, data la grande esportazione che si fa per il Campo, dove i brasiliani *estanceiros*, i quali si dedicano intieramente all'allevamento degli animali, non piantano neppure un cavolo. Ed è appunto per l'indolenza dell'*estanceiro* che Antonio Prado, sebbene sia la colonia più lontana dai porti fluviali, ha il vanto di contare, soltanto nella sede, ben 14 case di negozio e un rilevante numero di piccoli industriali ed operai, come conciatori di pelli, sellai, calzolai, segantini, legnaiuoli, maniscalchi, fabbri ferrai, muratori, fabbricanti di birra, ecc. Vi sono pure dei medici laureati.

Quando sarà terminata la strada carrozzabile, che dovrà unire la colonia ai municipi più vicini alla capitale, la *villa* di Antonio Prado potrà divenire un grande centro di produzione e di commercio.

Nel paese ci sono bei fabbricati ed una grande chiesa. Nella via principale, sono stati costruiti dei marciapiedi.

Di scuole pubbliche brasiliane, ce ne sono diverse; ma non potranno mai rispondere alla necessità di una popolazione sparsa tra quei vasti monti. Nella *villa* c'è un convento di suore francesi, le quali dirigono un Collegio dove s'insegna anche l'italiano. All'infuori di questo si possono soltanto contare un altro paio di modestissime scuole italiane, aperte nelle linee e prive, anch'esse, del necessario. Sulle rive dei fiumi Das Antas e Da Prata, poi, i fanciulli crescono abbandonati a loro stessi; e l'analfabetismo ascende al 90 per cento, non potendo quei poveri abitanti permettersi il lusso di una scuola e pagare, sia pur malamente, un maestro.

Nel municipio si trovano tre missionari, mandati qui da monsignor Scalabrini, che si adoperano con tutte le loro forze a pro' dei coloni, godendo il loro affetto e la stima delle autorità brasiliane.

Alfredo Chaves.

Questa *villa* dista ben 42 chilometri dalla sede della R. Agenzia.

Sebbene, per la feracità delle sue terre, per le sue discrete strade di comunicazione e per la sua industriosa popolazione possa considerarsi come uno dei più importanti centri delle nostre colonie, pure il suo commercio va decadendo di giorno in giorno; e ciò perchè le nuove *povoações* (villaggi) di As-Capoeiras e Nova Bassano, le hanno portato via tutto il movimento di esportazione per il Campo, che trovasi a loro più vicino. Se poi si facessero le progettate conche sul Rio das Antas, per renderlo navigabile, Alfredo Chaves resterebbe addirittura paralizzato, a meno che il Governo non si affrettasse a fare costruire la grande strada ferrata coloniale, oppure non incoraggiasse degli industriali ad aprir fabbriche che dessero pane e lavoro agli operai della *villa*.

La Società operaia italiana già esistente nella colonia, una volta numerosa, dovette dissolversi, diversi anni or sono, per mancanza di fondi.

Di farmacie ce ne sono due, una delle quali è provvista di medico laureato.

Scuole italiane. — Di scuole italiane, nella *villa*, non ce ne sono. Per le linee se ne contano ben poche; e vivono stentatamente anche quelle. I coloni non possono spendere per fare istruire i figlioli. E ben ha fatto il Ministero a disporre per l'invio in quella località del maestro signor Mantovani.

Garibaldi.

Costruito lungo la via Geral che conduce al porto fluviale di San Joâo de Montenegro sul Rio Caty, questo nucleo è distante soli 14 chilometri da Bento Gonçalves, dal quale dipendeva sino a pochi anni addietro. Oggi si è emancipato e vive di vita propria. È situato a 29° 15′ 5″ di latitudine sud e a 8° 35′ 45″ di longitudine ovest dal meridiano di Rio de Janeiro.

Più piccolo per estensione di Bento Gonçalves, ne è però più popolato in confronto alla sua grandezza. I 15,000 Italiani che vi si trovano vivono abbastanza bene: perchè, oltre al lavorare la terra, fanno anche delle trecce grossolane di paglia e di salcio, che poi vendono, facilmente, alle fabbriche di cappelli di paglia impiantate nel municipio. Queste fabbriche, sebbene siano gravate di tasse e di soprattasse, pure lavorano con un certo profitto; si son fatte strada anche all'estero, ed esportano i cappelli e le sporte per gli altri Stati brasiliani e per l'Argentina.

Le estese pinete, dalla parte di levante, danno vita a diverse segherie ad acqua e a vapore, dove sono impiegati molti operai.

Le terre che finiscono sul versante del Taquary, e che confinano con le colonie tedesche, poi, sono fertilissime; e molti dei loro abitanti, specialmente quelli che hanno un po' d'iniziativa, possono, non solo far fronte alle necessità della vita, ma vivere quasi in una certa agiatezza. I contadini, quando i raccolti non falliscono, se la pas-

sano bene. Oggi, però, sono quasi tutti pieni di debiti; e se va male la raccolta dei fagioli (una famiglia ne raccoglie anche 160 sacchi), non tutti potranno rialzare il capo.

Il Governo tiene aperte molte scuole pubbliche nelle varie linee; ma anche qui, come altrove, tali scuole sono poco frequentate. I nostri coloni, seppure si decidono a mandare alla scuola i figliuoli, li mandano dal maestro italiano, il quale, per solito, facendo anche da campanaio e da sacrestano tira avanti stentatamente la vita.

Nella villa sono due scuole brasiliane. Le suore francesi vi tengono aperto un collegio dove si insegna anche la lingua italiana. Il collegio dei frati è chiuso pel momento.

Esiste nel paese la Società operaia " Stella d'Italia ". È numerosissima, e possiede un discreto capitale; ma da un pezzo non si occupa più di istruzione, sebbene ciò rientri nei suoi scopi. Il locale ed il materiale costruiti appositamente per la scuola italiana, vennero dati in affitto al *Maestro comunale brasiliano*. E così in quel tempio, già destinato a far apprendere la dolce favella di Dante ai figli dei nostri connazionali, si insegna il solo idioma di Camoês.

Bento Gonçalves.

La nostra scuola italiana va giornalmente acquistando simpatia anche presso la autorità del paese. Quest'anno, alla sezione dei lavori femminili erano iscritte 9 bambine figlie di brasiliani.

In due anni di vita la scuola ha dato un po' d'istruzione a più di 100 analfabeti ed è riuscita ad ottenere la massima frequenza anche dei figliuoli di gente sempre stata scettica in materia di istruzione.

Scuole e commerci nello Stato di Rio Grande.

In tutto lo Stato di Rio Grande, dove vivono circa un milione d'abitanti (i censimenti qui si fanno a calcolo approssimativo), ci sono 961 scuole pubbliche, con una popolazione di 37,117 alunni; ed altre scuole e collegi privati, con 22,524 discepoli, che, sommati insieme,

danno un meschino totale di 59,641 scolari. Ben pochi davvero; ma nondimeno, se diamo uno sguardo alla statistica dell'anno passato, ci sentiamo subito consolati perchè il numero degli alunni d'oggi è superiore di 2478 a quello dell'anno scorso.

Riguardo all'esportazione per i paesi esteri, l'Italia, nella statistica del 1902, figura purtroppo per l'ultima: l'esportazione fu per soli 8580 *milreis*; mentre che per le altre nazioni europee si esportarono dei prodotti per somme rilevantissime. Ma questo stato di cose cambierà se il R. Governo farà iniziare la tanto desiderata linea di navigazione tra l'Italia ed il Rio Grande. I nostri connazionali qui residenti sapranno bene apprezzare i prodotti italiani, e se si potrà formare uno scambio reciproco dei generi commerciali tra le piazze dei due paesi, sarà questo scambio una forza che potrà dare un valido incremento alla nostra colonia, ed una di quelle tante fonti che concorrono ad aumentare la ricchezza della madre patria.